

IL CITTADINO ITALIANO

Direzione ed Amministrazione: Udine, Via della Posta, 16. — Inserzioni nel corpo del giornale per ogni riga o spazio di riga cent. 60, in terza pagina sopra la firma del gerente 40, dopo la firma 30, in quarta pagina 20. — Per gli avvisi ripetuti si fanno ribassi di prezzo.

Si pubblica tutti i giorni, eccetto i festivi

In tutta Italia: anno L. 20 - semestre L. 11 - trimestre L. 6 - mese L. 2 — ESTERO: anno L. 32 - semestre L. 16 - trimestre L. 9 — Le associazioni non disdette si intendono rinnovate. — Non si restituiscono i manoscritti. — Lettere e pieghi non affrancati si respingono.

LE INSERZIONI per l'Italia si ricevono esclusivamente presso l'Ufficio annunci del Cittadino Italiano, via della Posta 16, UDINE. — Per l'Estero presso l'ufficio principale di Pubblicità A. MANZONI e C. MILANO, Via S. Paolo 11. — ROMA, Via di Pietra 91. — GENOVA, Piazza Fontane Marose. — PARIGI, Rue Perdonnet, 14.

Ritorna agli insulti

Veramente egli intendeva di giustificarsi, ma invece altro non fece che ribadire gli attacchi villani contro Leone XIII! Raffaele De Cesare l'altro ieri lanciò due colonne di fitta prosa sul *Corriere di Napoli*, per giustificare il suo primo articolo contro il Papa. Con quella prosa egli fa una cosa semplicissima: adatta il pontificato di Leone XIII alle sue idee, e la giustificazione è presto fatta. Cosa del resto che si vuol fare da ogni buon liberale ai nostri giorni, quando si tratta di storia: si forma prima il concetto e poi... lo si dimostra con la storia alla mano, raffazzonata ben s'intende per proprio uso e consumo. Nei tempi andati, i retrogradi, camminavano proprio per indietro; cioè studiavano prima la storia e poi davano i giudizi.

Dicemmo dunque che il De Cesare ritorna agli insulti. Il poveretto — colpito da decrepitezza, nutrito sempre dalle due passioni predominanti, di una smisurata presunzione di sé stesso e d'un disprezzo assoluto negli altri, senza patos, ignoranza, caparbio — il poveretto adopera ora l'unica arma vendicativa che gli resti contro il Vaticano: l'insulto.

Di questo suo nuovo articolo così parla il *Corriere Nazionale*: «Raffaele De Cesare, preso fiato, si prova ad intraprendere sul *Corriere di Napoli*, un tentativo di borsa difesa della sua sconcia condotta. Il momento è propizio a rinnovare le offese, grazie alla crescente marea settaria: *Fra Pacomio* non se lo fa dire due volte, ed eccolo riprendere con giubilo il suo nobile mestiere; da buon conservatore, egli non vuol essere superato neppure dalla massoneria. Questo lanzicheneco della penna qualifica giannizzeri i pubblicisti cattolici; questo febbricitante ricercatore di *réclame* lancia i suoi sarcasmi contro «l'oscuro pastor di Lucera!» Ma a che polemizzare con costui? Noi ci limitiamo a riprodurre la sua conclusione. Eccola:

«Potrei recare innumerevoli prove di adesioni e approvazioni che mi ha procurato l'ultimo articolo, riprodotto e commentato da tanta parte della stampa, e applaudito dai migliori del clero e del laicato cattolico italiano. Ma me ne astengo. La goffaggine degli attacchi, mentre dimostra anche troppo che ho dato nel segno, mi dispensa dal seguire il metodo degli avversari. Se lo facessi, la lista sarebbe più lunga e assai più autorevole di quelle che pubblicano i fogli clericali, formate dai nomi di quei poveri diavoli, quasi tutti preti, i quali credono sul serio che, dando una lira o due al Papa distruggano i fatti e mutino i giudizi». Il signor De Cesare è troppo modesto. Egli ci ricorda il non più oggi deputato Pullè, che mesi sono svolse in Montecitorio una sua comica invettiva contro il Clero, assicurando di essere a ciò incoraggiato da preti. Ma invitato a fare i nomi, se ne guardò bene. Ed anche oggi noi diciamo a *Fra Pacomio*: Orsù, fuori i nomi! noi vi sfidiamo formalmente a farlo. Ah! è un po' troppo comodo gettare il sospetto ed il fango sul Clero e sul laicato cattolico, salvo a trincerarsi in un prudente silenzio quando vi si chiedono spiegazioni. Quando si è trascorsi a vilipendere il più venerando Vegliardo del mondo, non si è di tempra da temere gli scandali ed avere dei riguardi a chiochessia. Vogliamo i nomi! E se tacerete, vuol dire che il pubblico degli onesti saprà sempre meglio in qual considerazione tenere voi ed i vostri sproloqui. Nei quali vi raccomandiamo però un po' più di sangue freddo, onde non cadere in contraddizioni; giacché quando si ha tanto interesse a creare

sciure nelle file del Clero, è da ingenuo il confessare che i primi e più numerosi a protestare contro le nostre esecandescenze e ad inviare offerte al Papa sono appunto quei preti dei quali vi costituite tentatore.»

Il tentativo infernale

E' quello di sollevare il basso clero contro i suoi superiori. Propugna tale sollevazione anche il De Cesare, il quale nella sua autodifesa scrive:

«E oggi torno ad insistere coi ministri Chimiri e Gianturo, perchè rompano gli indugi, e, come sola e degna risposta, facciano risentire i vantaggi della nuova legge a 10,000 parroci poveri, cioè alla metà dei parroci italiani, portando la congrua a 1000 lire, e ricerchino il modo più conveniente di aiutare il clero privo di qualunque beneficio. In tal guisa nessuno potrà più negare che lo Stato Italiano, e noi rappresentanti delle idee medie, curiamo il clero povero e gli interessi religiosi più dei cari avversari, pronti di lingua e stitici di borsa, che incitano i creduli a dar soldi di protesta, non a favore dei preti e delle chiese povere, come ho detto, ma dell'obolo papale. E gli effetti non mancheranno».

Qui l'egregia *Unità Cattolica* molto opportunamente scherza scrivendo: «Ah, molto bene! Se la nostra sottoscrizione di protesta otterrà l'effetto di far aumentare le congrue fino a 1000 lire, potremo dire d'aver colto due bei piccioni ad una fava. E in tale speranza, avanti, o cattolici: il vostro obolo avrà per frutto, non soltanto di soccorrere l'angusta povertà del Pontefice, ma eziandio di spingere il governo a restituire un po' di quattrini al basso clero.» Che volete di meglio? Oh, si! quel De Cesare è una gran testa, ma grande, ma grande! aiutateci a dire gran testa!»

I giornali pubblicano: «Il ministro Branca ha autorizzato la spesa di lire 120 mila per l'esecuzione di un gruppo in bronzo formato da una quadriga da collocarsi sull'attico del prospetto principale del palazzo di giustizia. Eseguirà l'opera lo scultore Ettore Ximenes, vincitore del concorso».

Confessiamo di non comprendere guai il significato di quella quadriga decorativa per un palazzo di giustizia, dal momento che la giustizia in Italia, quando per caso cammina, va a piedi. Quello però che comprendiamo perfettamente si è che la forte somma gettata in un ornato superfluo e bizzarro, sarebbe stata dedicata egregiamente a migliorare le sorti dei giudici, dei cancellieri, o degli uscieri, nonché a rendere più decenti certe aule giudiziarie.

Gli studenti provocatori a Roma.

Veniamo alla difesa — quantunque non ne abbisognino — degli studenti cattolici, chiamati *provocatori* di disordini. I fogli liberali, raccontata la cosa come meglio loro piacque, zittiscono ora e si guardano bene dalle rettifiche. Per noi il solo fatto che nella faccenda diretta siene entrati due friulani, prova già abbastanza che gli studenti non furono provocatori. Il carattere del friulano è tutt'altro che provocatore; ma vice-versa — se provocato — sa rispondere a tuono. E questo e null'altro possono aver fatto i nostri due friulani.

Ma prescindendo da questo, è bene conoscere il retroscena, che spiega benissimo chi sieno stati i provocatori. L'*Osservatore cattolico*, dopo aver data relazione dell'incidente avvenuto davanti l'Arcadia, scrive:

«Del resto l'aggressione contro gli

studenti cattolici era premeditata. Infatti sin dal 5 corr. al *Caffaro* di Genova scrivevano da Roma delle minacce agli studenti cattolici: «Badino che vi sono dei sentimenti così delicati coi quali non si scherza affatto. E a custodia di questi sentimenti, intesi con fede italiana, vi è qui qualche gruppo di quella gioventù studiosa che nutre le tradizioni di Guglielmo Oberdan, di Antonio Fratti, di Alarico Silvestri, e che nell'anima ha la purissima fiamma della più bella delle religioni: la scienza e la patria. Badino, adunque, quei signori a filar dritto. E questo lo dico perchè so quali umori qui regnano, io che vivo ancora — sebbene l'età mia non comporti — tra i giovani a cui il Sillabo e le massime sacristane non hanno intorbidato la coscienza!»

Chi conosce il gergo liberale facilmente legge in queste parole che tutto era preparato. E non è finita! Abbiamo infatti da Roma, 9:

«Iersera una quindicina — non più — di sbarbatelli tentarono provocare i giovani del Congresso cattolico universitario dopo la funzione a S. Ignazio. Già alcuni s'eran visti dentro la Chiesa parlare ad alta voce e ridere senza alcun rispetto né alla santità del luogo né, per lo meno, alla casa d'altri. Si notava con meraviglia il delegato di pubblica sicurezza assistere impassibile in mezzo a loro, con un contegno anzi tutt'altro che disapprovante al mal proposito di quegli empi e maleducati giovinastri. All'uscita per la piazza cominciarono a bisbigliare parole e motti provocanti — *Che battan le mani* — andavano fra l'altro ripetendo all'indirizzo dei cattolici — e poi la vedranno!»

Ma rimasti delusi nell'aspettativa di un risentimento da parte dei bravi congressisti — i quali dettero una prova di dignità, di moderazione e di carità cristiana — vedendo comparire la carrozza del card. Parocchi, presidente onorario del congresso, cominciarono, essi per i primi, a battere le mani, e poi a fischiare e urlare: *abbasso il Vaticano, abbasso il Papa*, in segno di protesta contro gli applausi suscitati da loro medesimi. Anche a queste grida sovversive il delegato assisteva sempre impassibile, non ostante che il prof. Toniolo, qualificatosi a lui, protestasse energicamente anche perchè sotto la barba stessa del delegato alcuni di quegli sprovocati anticlericali lanciavano vituperi contro il comm. Alliata ivi presente, dandogli nientemeno che del porco! Già, la botte dà di quel vino che ha, e la lingua batte dove il dente duole.

Contemporaneamente s'era formato un gruppo di studenti tedeschi congressisti per darsi un appuntamento ad una bicchierata nell'Aventino. Allora finalmente il delegato uscendo di un tratto dalla sua impassibilità corse per intimare di sciogliersi immediatamente a quegli innocui tedeschi, i quali senz'altro con la caratteristica loro flemma ubbidirono, mentre un impercettibile sorriso sfiorava le loro labbra forse al pensiero che, dopo tutto non essi complottavano né vilipendevano persone sacre, come ben altri andavano facendo in quel momento in onta alla legge delle così dette *quarantigie*.

Quantunque il tentativo anticlericale sia interamente fallito, pure giova segnalare anche affinché i pellegrini che si recano a Roma usino la massima prudenza: poichè qui non è un mistero per alcuno che la cricca ebraico-massonica-liberale urtata maledettamente per la splendida riuista del Congresso universitario e dell'Anno santo in genere, mette in motto la feccia degli incoscienti per provocare magari un semplice simulacro di disordine, e così

avere il pretesto di gridare ai quattro venti che il provocatore è il Vaticano.»

A quindici giorni di distanza!

La *Tribuna* del 26 agosto ha per articolo di fondo un monito per chi si accingeva a organizzare pubbliche dimostrazioni di protesta contro la nota del S. Uffizio. Per distogliere gli amici dal pericoloso proposito, ricordava loro i potenti alleati che ha ancora all'estero il Vaticano e scriveva: «E i commenti non resterebbero in casa, varcherebbero i confini dove le interpretazioni più arbitrarie contro la unanimità e la sincerità del nostro dolore, ne accrescerebbero l'intensità. Troppi alleati ha il Papato nel clericalismo straniero per dovergli offrire l'occasione di valersene a danno nostro. E' una opportunità che forse egli desiderava, ma che noi dobbiamo evitare di porgergli».

La stessa *Tribuna* del 10 settembre ha per articolo di fondo una paternale contro i fogli liberali, i quali dissuadono il governo e la nazione dalle chiasse del 23 settembre, adducendo per motivo la pessima impressione che quelle chiasse possono produrre all'estero. E la *Tribuna* esclama: «O che razza di concetto si fanno gli scrittori, del diritto e della dignità nazionale, se osano spingersi tant'oltre? E quale piccola mente li ispira, se dopo trent'anni, dalla occupazione di Roma, riconosciuta ufficialmente da tutto il mondo che mantiene presso il Quirinale suoi ambasciatori, credono ancora possibili osservazioni del genere di quelle che la loro ammalata fantasia ha escogitato?»

Provatevi ora voi, amici lettori, a mettere d'accordo con sé stesso l'articolista dell'autorevole (!) *Tribuna*. Noi non ci riusciamo davvero; perocchè sempre ci ritorna la domanda: Ebbene, signor giudeo, il Vaticano ha o non ha alleati all'estero che possano fare osservazioni?... è ammalata la vostra fantasia del 26 agosto, ovvero è smmalata la fantasia dei vostri amici del 10 settembre?... Qui sta il nodo. Né ci dite che voi parlavate di due dimostrazioni differenti fra loro; poichè tanto nella prima che nella seconda è l'identico scopo. Quello di gridare: «Abbasso il Vaticano! morte ai preti!»

In un numero del *California Messenger* comparve, qualche settimana fa, il seguente avviso:

«CHI VUOLE GUADAGNARE 3000 DOLLARI!»

Lo somma suddetta verrà pagata in oro da William Shite-Mondelet ai primi cinque cittadini americani, i quali si presentassero a desinare con lui, nel suo nuovo ristorante di Lafayette House, mercoledì prossimo, alle ore 7 precise. Prima però d'incassare la detta somma ciascuno dei suddetti invitati dovrà mangiare in presenza di William Shite-Mondelet: il primo un topolino vivo — il secondo una insalata di ragni — il terzo un serpente crudo — il quarto un rospo vivo — il quinto una zuppa di giornali (*boilet newspapers*)».

I concorrenti si presentarono: e i cinque piatti ributtanti vennero con grande fatica mangiati. Dopo di che, in conformità della promessa, a ciascuno di questi erci fu regalato un *chèque* di 3000 dollari. Ma quando si trattò di convertirlo in oro, si trovò che l'emerito William Shite-Mondelet era scomparso con i denari pagati dal pubblico per assistere a un così sublime spettacolo.

I cinque coraggiosi avevano avuto però il vantaggio di aver pranzato gratis. Forse avrebbero preferito un altro genere di cibo: ma... a caval donato...

Le grandi feste dell'Ungheria

(Cont. e fine, vedi numero precedente).

Poco dopo, nella piazza Szechenyi, s'inaugurava il nuovo monumento della SS. Trinità, opera ruscitissima dello scultore ungherese Giorgio Kiss. Il monumento è tutto marmoreo, di una bianchezza smagliante; le sue varie parti sostengono le statue della Vergine, di S. Stefano, di S. Ladislao, di S. Elisabetta, sopra i quali s'innalza il gruppo della SS. Trinità.

Ammiratissime, a sera, le illuminazioni. Oltre alla Basilica, fecero effetto stupendo i ponti sul Danubio, i palazzi del municipio e della prefettura, il Convento dei Benedettini. Su tutte le alture circovicine ardevano grandi fuochi di allegrezza. Sulla collina di Tamashegyi, un'orchestra militare diretta da Monsignor Bogisch, eseguì una serie di antiche arie religiose ungheresi, sino alle 9 della sera, ora in cui si chiuse la prima giornata di feste con una bella ritirata con fiacole.

L'indomani, alle 5 del mattino, la popolazione venne destata dalle salve di artiglieria, dalle fanfare militari che percorrevano le vie, e dalle cento campane delle chiese che suonavano a distesa, tutte dominate però dal campanone della Basilica, il quale pesa più di cento quintali. Ben presto si udirono da ogni parte i pii cantici dei pellegrini che si avviavano alle chiese. Ad ogni istante, arrivavano nuovi gruppi di contadini dalle prossime località. In breve tutta la città presentò un quadro animato dei più pittoreschi.

Alle 8 1/2 il Principe-Primate mosse dall'episcopio, dirigendosi alla vetta del sacro colle, seguito da una processione di bellezza veramente indescrivibile. E' noto lo splendore particolare ed inarrivabile che hanno generalmente i cortei di gala ungheresi. Dopo una sfilata di ricchi equipaggi, venivano due ussari e sei cavalieri, in magnifici costumi, uno dei quali portava la bandiera azzurra e bianca del Principe-Primate, seguiti dal canonico Komlosy, anche egli a cavallo, vestito d'una cappa tutta dorata, portando la Croce apostolica. Vedevasi appresso la stupenda carrozza rossa e dorata del primo Arcivescovo dell'Ungheria, tratta da sei cavalli puro-sangue, impareggiabili, fiancheggiati da paggi in costume affascinanti; quindi il Cardinale Vaszary, al cui passaggio tutti s'inclinavano con profondo rispetto. Impossibile descrivere il resto del corteo, a piedi, a cavallo e in equipaggi innumerevoli, sotto ogni riguardo superbi.

Il rappresentante del Re Apostolico, Arciduca Federico, arrivato in quel punto a capo di altro splendido corteo, entrò nel tempio subito dopo il Porporato, il quale andò ad incontrarlo nel mezzo della grande navata, presentandogli il Crocifisso, che l'Arciduca adorò e baciò. I due troni per il Primate e per il rappresentante del Re sorgevano, l'uno di fronte all'altro, ai lati dell'altare maggiore.

La Messa pontificale fu celebrata dallo stesso Cardinale Vaszary, con tanto di Vesovi e Prelati, mentre il coro della Basilica eseguiva diversi antichi canti religiosi dell'Ungheria, che diconsi di fattura squisitamente artistica e molto impressionanti. Seguirono la Benedizione Apostolica, un trionfale *Te Deum*, ed un discorso di circostanza del Vesovo Rimely in onore della SS. Maria Vergine, patrona dell'Ungheria. L'indimenticabile solennità si chiuse coll'esecuzione dell'Inno Reale di Maurizio Jokai, messa in musica da Monsignor Bogisch; dopo di che, il rappresentante del Re Apostolico prima, ed il Principe Primate poi, uscirono dalla Basilica coi

rispettivi cortei, dirigendosi all'episcopio, fra indescrivibili acclamazioni di oltre 15,000 pellegrini che facevano ala al passaggio. Alle feste prese parte anche Kolomano Szell, presidente del gabinetto ungherese. A sera, le feste si chiusero colla ripetizione degli splendori della vigilia. Il giorno seguente Esztergom riprendeva a poco a poco il suo aspetto ordinario, con una metamorfosi non meno rapida e sorprendente della prima. Le sue feste centenarie di quest'anno, però, faranno sicuramente epoca negli annali dell'Ungheria; ed il pensiero più consolante per noi è, ch'esse, in mezzo alle tante tristezze dei tempi, hanno avuto l'impronta di un trionfo per la Chiesa cattolica e per il Papato, oggetti di tutta la venerazione ed affezione del santo Re Stefano e dei suoi successori.

Verdi e la preghiera della Regina

Ad uno scrittore, che pose in versi la preghiera di S. M. la Regina Margherita e che richiedeva il Verdi di musicare questa poesia, l'illustre maestro ha risposto:

S. Agata, 18 agosto 1900.

Signore,

L'età, la salute, e i medici non mi permettono qualsiasi più piccola occupazione.

Aggiungo poi che non avrei messo in musica quella preghiera ridotta in versi.

Nell'originale della Regina vi ha più sincerità, più abbandono, ed un colore primitivo, che manca naturalmente nel verso.

Ringrazio delle cortesie e lusinghiere (troppo lusinghiere) sue parole e mi dico

Suo dev. mo
G. VERDI.

E così Verdi non prestò la sua cooperazione a tirar in lungo una faccenda, che minaccia quasi di non finir più.

Sempre gli stessi, gli anticlericali

In un recentissimo articolo comparso nel *Fanfulla della domenica*, Eugenio Checchi narra il seguente aneddoto, degnissimo di essere riferito:

«Ricordo di avere assistito nella sala dei Cinquecento a Firenze a una seduta grottescamente memorabile del Parlamento italiano. Era Presidente del Consiglio de' ministri Federico Menabrea; rigido uomo, federato di scienza militare e arguzia diplomatica, al quale gli avversari rimproveravano una eccessiva tenerezza (sic) per la religione cattolica, in cui era nato e cresciuto. Si discuteva in quel giorno una delle tante questioni complesse, rimpollate dalla elastica formula del Cavour: *libera Chiesa in libero Stato*. Molti oratori avevano serenamente infilate coronecine intere di spropositi giurisdizionali, e le cartelle degli stenografi s'erano già, in linea metaforica, bagnate di parecchio sangue di frati, di preti, di cardinali, quando a rialzare la discussione sorse a parlare il Menabrea. La sinistra stava alle redatte, pronta a rintuzzare qualsiasi argomentazione un po' troppo ortodossa; ma il presidente del Consiglio, tutto infervorato in un ragionamento dialettico che gli si veniva snodando lucido dalla mente, non badava al contegno sospettoso ed ostile della opposizione. Quando, però, trascinato dall'onda dei ricordi storici, il ministro pronunciò le parole rimaste celebri, *citerò a questo proposito Santa Caterina da Siena...* scoppiò un urlo di illarità così sfrenato ed irrefrenabile e tante braccia, accompagnando quel grido, si alzarono gesticolando come sorprese da un *delirium tremens*, che il ministro non potè proseguire, e la seduta fu per qualche momento sospesa.

Gli insigni parlamentari di quel tempo, che una bugiarda tradizione cortigiana ci gabellava per uomini addottorati nelle discipline delle lettere e della storia, non soltanto ignoravano che Nicolò Tommaseo, pubblicando i due volumi di lettere della fanciulla senese, ne aveva illustrata la vita, come del personaggio più notevole del secolo decimoquarto dopo Dante e dopo Petrarca; ma di codesta Santa preclara si erano forse creata in mente la immagine di una bigotta bacicapile: e di certo non sapevano, neanche per approssimazione, le generose battaglie che ella combattè per l'unità della Chiesa spirituale, predicando con elo-

quenza mistica la pace e la concordia fra i popoli italiani. Non era conosciuta, e perciò fu pubblicamente derisa nel Parlamento italiano per grande vergogna della nostra povera patria, una donna a cui i re della terra e due pontefici, Gregorio XI e Urbano VI, chiedevano il prezioso aiuto di salutarî consigli.

Ho pensato tante volte che se Federico Menabrea, prima di gettare in faccia ad un'assemblea incolta e presuntuosa quel nome di Caterina, avesse, in appoggio della sua tesi data lettura di alcune fra le più eloquenti parole della Santa, e detto, dopo, da chi erano scritte e a chi indirizzate, è molto probabile che gli stupidi rappresentanti della nazione si sarebbero astenuti da qualsiasi manifestazione ostile, si sarebbero anzi nascostamente vergognati di ignorare una così nobile pagina della storia italiana. >

Una lettera del vescovo di Andria

Mons. Vescovo di Andria ha diretto al suo popolo la seguente lettera:

Al mio diletto popolo di Andria,

In vista dei disordini, accaduti ieri in Chiesa e per le vie della città, disordini e dimostrazioni, che hanno molto amareggiato l'animo mio, sento la necessità di aprire il mio cuore ai miei carissimi figli e diletti cittadini, per far conoscere loro che l'assoluzione nel di dei funerali di Sua M. il Re Umberto fu da me data dal trono, anziché presso il tumulo, per ragioni di prudenza, essendo corse, fin dalla sera precedente, delle voci di ostili dimostrazioni alla mia persona, in quella circostanza. Con tale atto di astensione, non ho inteso, in alcun modo offendere la venerata memoria di S. M. Re Umberto, nè la civica amministrazione, nè chiesa. Non tengo conto alcuno delle offese fatte alla mia povera persona, mentre abbraccio tutti nel cuore di Gesù, impartendo a tutti la mia paterna e pastorale benedizione. Andria, 6 settembre 1900.

Giuseppe, Vescovo di Andria.

Che spirito sovversivo e pericoloso traspare da questo scritto. E le minacce fatte fin dalla sera precedente?.. Ubbiè! Il provocatore è il Vescovo, dev'essere lui e... basta.

Rimandiamo a domani l'intervista avuta da un redattore del liberale *Corriere delle Puglie* con mons. Vescovo di Andria. Quella finirà di far conoscere ai lettori come realmente sieno andate le cose.

PELLEGRINAGGIO A ROMA

Il promotore del pellegrinaggio dei terziari francescani a Roma — M. R. P. Egidio da Tarso — ci manda da Verona le seguenti istruzioni:

L'iscrizione rimane aperta sino al 17 settembre soltanto. Quindi chi ha deciso di prender parte al pellegrinaggio del 19 corra tosto a dare il suo nome. Nessuno si lasci sfuggire sì bella occasione di visitare la Città eterna, d'acquistare il santo Giubileo, di vedere quel Santo Vegliardo, che Dio a manifestazione della sua Divina Provvidenza conserva ancora al mondo cattolico, di assistere alla glorificazione di quel grande (Nicolò da Triona), che incorporò del suo sangue l'umile saio Francescano. Per iscriversi rivolgerai ai Guardiani dei Conventi Francescani.

UNA PETIZIONE AL PAPA

A Venezia si è stampata in grandi fogli e si è diffusa in gran copia una petizione a S. S. Leone XIII, petizione che va coprendosi di firme.

In essa i sottoscrittori, « bramosi del trionfo della cattolica religione cristiana a cui appartengono, volendo ad un tempo essere buoni cristiani e per conseguenza anche buoni cittadini, ossequenti alle istituzioni plebiscitarie che reggono la loro patria unita ed indipendente, » supplicano il Papa a volere « in nome di Dio benedire dalla gran loggia di San Pietro tutti i popoli, ma specialmente quello d'Italia, che tanto abbisogna di concordia per ottenere tutto il benessere che può portare la fede religiosa concorde coll'unità della nazione ». I sottoscrittori domandano che tale benedizione si faccia (sic) prima della chiusura dell'Anno Santo. « Così l'umanità — conchiude la petizione — avrà acquistato il maggior benessere

possibile in questa valle di lagrime, e la storia inaugurerà un'agognata nuova era, chiamata *Leonina* ».

Vorremmo sbagliare, ma questa petizione ha tutta l'aria d'essere uno studiato equivoco, inteso a forzar la mano (tentativo fallace) al Papa, per ottenerne la sottomissione col pretesto della conciliazione.

Il Papa ama e benedice l'Italia e gli italiani e desidera ardentemente che cessi il funesto dissidio dello Stato italiano col Papato; quindi sono per lo meno superflue le petizioni al Papa per questo scopo, le quali vorrebbero esser invece dirette ai reggitori dello Stato italiano, affinché secondino il desiderio del Papa, dal quale si dovrebbe capire ormai che è vano pretendere l'impossibile.

In guardia!

Gli avvenimenti in Cina

Per reprimere l'insurrezione. — Londra, 11. — La Reuter ha da Taku, 6: Una colonna di truppe alleate, che si deve recare a reprimere la insurrezione a Paoting-fu, partirà domani; si comporrà di due reggimenti di cavalleria, di una batteria d'artiglieria, di 300 uomini di fanteria inglesi, 1000 italiani, 300 giapponesi, 300 russi. E' possibile che vi partecipino pure 500 uomini degli Stati Uniti.

I nostri piroscafi. — Roma, 11. — Il piroscafo *Giava* (in Cina) ha già incominciato il servizio di rifornimento; il *Minghetti* venne adibito per servizio di ospedale, e il *Singapore* venne destinato in disponibilità.

Ciò che si fa in Cina. — Londra, 11. — Il *Daily Express* ha da Hong-Kong, 10: La società dei Klochin distrusse l'ospedale di Lienchun.

Il *Times* ha da Tokio: Dicesi che la Russia abbia deciso che 15,000 uomini passino l'inverno nella provincia di Petchili.

L'accordo franco-russo. — Parigi, 11. — Un dispaccio da Londra sotto riserva annunzia che i governi russo e francese sono concordi per lo sgombramento di Pechino. I due governi telegrafarono ai loro ministri a Pechino e ai generali Linevitch e Frey per concertare le misure affinché i ministri e i contingenti militari dei due paesi lascino Pechino diretti a Tientsin appena le circostanze lo permetteranno.

UVE. — L'Agenzia Agr. Friulana di Via della Posta 16 Udine è in grado di fornire diversi tipi d'uva, qualità e prezzi di tutta convenienza.

Cose di Corte e del Governo

Il Re e l'eruzione del Vesuvio. — Napoli, 11. — Il Re incaricò l'Osservatorio astronomico di Capodimonte di studiare i fenomeni sismici del Vesuvio e di tenerlo al corrente delle fasi di eruzione. Secondo le previsioni che si fanno, finora non evvi alcun pericolo per i villaggi vesuviani, sebbene frammenti di lava incandescente vengano lanciati all'altezza di 150-200 metri, ruzzolando poi lungo le parti scoscese del monte cosicché alcuni sono arrivati fino a poche centinaia di metri da Pompei. Ora il dinamismo centrale, è stazionario e pare, sempre secondo le previsioni dell'Osservatorio, che debba mantenersi in tale stato per parecchio tempo.

Una nuova spedizione. — Napoli, 11. — Si crede di poter accertare che il duca dopo alcuni mesi di riposo, durante i quali presterà servizio quale ufficiale di marina, si rimetterà subito al lavoro allo scopo di preparare una seconda spedizione, compilando nel tempo stesso, assieme al cap. Cagni, le memorie del primo viaggio contenenti osservazioni scientifiche illustrate da disegni riproducenti parecchie centinaia di fotografie prese negli undici mesi di soggiorno nelle regioni polari.

I primi atti del comm. Cavasola. — Roma, 11. — Uno dei primi atti del comm. Cavasola sarà quello di chiamare presso di lui i Prefetti del Regno per essere minutamente informato sulle condizioni attuali delle rispettive provincie. Pare assicurato che la Camera verrà riaperta il 10 novembre.

I Codici militari. — Roma, 11. — In seguito a diverse conferenze fra l'on. Gianturo e l'avv. generale militare comm. Bacci, si è stabilito di presentare al Senato i progetti del nuovo Codice penale militare e quello di procedura.

Notizie Estere

Il ricevimento solenne del duca degli Abruzzi a Christiania.

Christiania, 11. — Il duca degli Abruzzi è giunto alle 12.15 ossequiato alla stazione dal capo di Corte Frofjoh rappresentante del re Oscar e dal ministro Thilesen rappresentante del governo, dal collegio accademico, dalla società geografica norvegese, da Nansen, dal sindaco e dal presidente del consiglio municipale, dal console generale italiano Hallager e della colonia italiana colle bandiere nazionali ed acclamato da una grande folla con entusiastici evviva. Il presidente della società geografica, dottor Reusch, salutò il duca italiano dandogli il benvenuto e felicitandolo in nome del popolo norvegese per la spedizione così bene preparata e così gloriosamente eseguita nell'estremo Nord, spedizioni di cui il duca e la sua bella patria possono essere orgogliosi. Anche gli altri salutarono cordialmente il duca, specialmente il rettore della università e Nansen. Il duca ringraziò affabilmente tutti e uscito quindi dalla stazione, il duca sulla piazza della stazione e per le vie fino all'*Hôtel Victoria* fu acclamato da grande folla con entusiastici urrà. Tutti ammiravano la sua simpatica figura, e il suo nobile portamento, la sua florida salute, nonostante le fatiche e gli stenti passati. Il duca porta la mano sinistra fasciata. La città è imbandierata. Anche le navi in porto issarono il pavese di gran gala. Il tempo era splendido.

Onorificenze al duca e al capitano Cagni. — Christiania, 11. — Il re Oscar ha conferito al duca degli Abruzzi il gran cordone dell'ordine dei Serafini e al capitano di Corvetta Cagni la commendanda di Sant'Olof di Norvegia. Il re fece consegnare immediatamente al duca degli Abruzzi le insegne dell'ordine dei Serafini con una sua lettera autografa e inviò al re d'Italia un telegramma, congratulandosi per il felice risultato della spedizione polare del duca degli Abruzzi.

Il congresso delle religioni a Parigi. — Parigi, 11. — Il congresso internazionale delle religioni ha chiuso i suoi lavori. Degubernatis vi pronunciò un discorso. Fu però assolutamente laico: i cattolici e il clero se ne astennero, dopo il divieto del cardinale Richard. Questo congresso venne patrocinato dall'ex abate Charbonnel, il quale per essere troppo di larghe vedute, finì per apostatare.

Onorificenze a Leone Pelloux. — Berlino, 11. — La *Nord Deutsche* annunzia che l'imperatore ha conferito al generale Leone Pelloux, capo della missione che gli recò l'annunzio dell'avvento al trono di Vittorio Emanuele, l'Aquila Rossa di prima classe.

Francesco Giuseppe alle manovre. — Jaslo, 11. — Francesco Giuseppe è arrivato a mezzanotte; accompagnato da numeroso stato maggiore, cui partecipano gli addetti militari esteri, si recò stamane ad assistere alle manovre.

A visitare il sultano. — Costantinopoli, 11. — Assicurasi che il principe di Bulgaria arriverà qui quanto prima. Ugualmente si assicura che lo scà di Persia giungerà qui il 28 corr. per visitare il sultano, ritornando quindi a Teheran.

L'insuccesso dell'Esposizione di Parigi. — Parigi, 11. — Continua a regnare il più vivo malcontento fra fra tutti quelli che ottennero le concessioni costose dell'Esposizione. Coloro che non sono già falliti reclamano da Picard un terzo delle somme da loro spese. Quelli del campo di Marte si sono riuniti in sindacato. I concessionari sono decisi se non ottengono soddisfazione a chiedere i loro esecizi; così l'Esposizione diverrebbe squallida e limitata alle gallerie ufficiali. Fuora Picard non dette risposta. Il Governo è vivamente preoccupato dell'incidente, che, oltre al rivelare clamorosamente il fiasco colossale dell'Esposizione stessa, l'espone ad una chiusura affrettata, oppure al rimborso di una somma enorme, per cui bisognerebbe che la Camera votasse i fondi.

Notizie Italiane

La chiusura del Congresso socialista. — Roma, 11. — Stasera si è chiuso senza incidenti il Congresso socialista.

De Marinis si ribella. — Roma, 11. — L'on. De Marinis pubblica una

lettera dichiarante di non accettare il deliberato emesso dal Congresso socialista sul suo conto per l'intervento ai funerali di Umberto e alla seduta reale; dice che pertanto si stacca dal gruppo parlamentare socialista.

Essequie per l'anima del Padre Vannutelli. — Roma, 11. — Sabato a cura della *Vera Roma* si celebrerà un funerale per la memoria del Padre Vannutelli, morto per le ferite riportate nel disastro ferroviario di Castel Giubileo.

Le feste d'Ivrea. — Ivrea, 11. — Oggi ebbe luogo il solenne scoprimento della lapide in bronzo, dei comuni canavesani; v'intervenero il prefetto Guiccioli, rappresentante il governo, il sindaco di Torino, i deputati Lucca, Miaglia e pinchia, le autorità cittadine ed oltre ottanta sindaci del Canavese. Dopo le firme dell'atto parlarono applauditi Pinchia, presidente del Comitato, e il sindaco d'Ivrea; fuvi quindi un pranzo offerto dalla città ai sindaci e alle autorità; brindarono applauditi il sindaco d'Ivrea, il prefetto, i deputati Lucca, Miaglia ed altri, che constatarono la completa riuscita delle feste bimillennarie e dell'esposizione Canavesana.

Tre revolverate contro un treno. — Livorno, 11. — Iersera presso Colle Salvetti tre individui montati in un calesino spararono tre colpi di rivoltella contro il treno 196, nel quale viaggiava il prefetto reduce da Roma. Un proiettile colpì la macchina a pochi centimetri di distanza dal macchinista; un altro proiettile si rivenne nello scompartimento attiguo a quello del prefetto. Immediate indagini condussero all'arresto dei tre individui mentre rientravano in città. Sono ventenni livornesi ascritti ai partiti avanzati. Si chiamano Bastiani Arturo, Tacchi Foscolo e Bonagrazia Toscano; venne sequestrata loro una rivoltella mancante appunto di tre cariche.

Dalla Provincia

Ampezzo

10 settembre

Per un insegnante. — Da informazioni private ci consta che il signor Giambattista de Caneva, nostro direttore scolastico, venne ieri dal consiglio comunale di Codroipo nominato direttore di quelle scuole. Il fatto di essersi meritato il voto della maggioranza in un concorso, in cui avevano preso parte una ventina circa di insegnanti, costituisce per de Caneva un vero trionfo. A lui pertanto le nostre sincere congratulazioni e l'augurio di splendida carriera: al municipio di Ampezzo, che perde un dotto e solerte insegnante, la preghiera di voler affidare la direzione delle nostre scuole a persona che di garanzia di saggio e dia prudente maestro.

Mecenate.

Rivolto

11 settembre.

Una disgrazia. — Oggi certo Mazzon Tito d'anni 66, mendicante, affetto da pellagra si gettava giù dal secondo piano di sua abitazione rimanendo sull'istante cadavere.

Canussio

11 settembre.

Arresto. — L'altro ieri dai rr. carabinieri venne arrestato certo Buttò Raimondo di qui. La causa dell'arresto è la seguente. Il Buttò essendo stato colto dalla guardia campestre di Varro in flagrante furto di uva in un campo del signor Scozzolin G. B., con una roncola minacciò la guardia che voleva farsi consegnare la refurtiva. Il Buttò è un pregiudicato conosciuto dalla giustizia per parecchie condanne scontate per furto.

Cronaca Cittadina

DIARIO SACRO

Giovedì 13 — I sette Dorm. Fiere e mercati della Provincia Giovedì 13 — Flaibano, Sacile.

Il Prefetto in congedo. — Il R. Prefetto, comm. Germonio, si è recato in congedo. Nel frattempo regge la Prefettura il consigliere delegato cav. Vitalba.

Sedute del Consiglio di leva. — Domani, 13 cominceranno a tenersi le sedute suppletive del Consiglio di leva per i coscritti, che durante le 99

dute ordinarie erano assenti all'estero per lavoro.

Comincerassi con i coscritti del mandamento di Udine e poi si continuerà con quest'ordine: il giorno 17 Co droipo, Latisana e Moggio; il 21 Pal manovs, Sacile, S. Pietro al Natisono; il 24 M. niago e Cividale; il 26 Pordenone; il 28 Ampezzo e San Vito al Tagliamento; il 1 ottobre Spilimbergo; il 3 Gemona; il 5 Tolmezzo; l'8 San Daniele; l'11 Tarcento; il 16 chiusura della sessione.

Le sedute si terranno nella sala Cecchini, in via Gorgi n. 6.

La cavalleria dal campo. — I cavalleggeri Saluzzo ritornarono dal campo di Pordenone.

Iscrizione per scolari. — L'iscrizione comincerà il giorno due ottobre per le scuole urbane elementari.

Friulani premiati a Parigi. — Il sistema di formare il vuoto nelle lampade elettriche, trovato dal signor Arturo Malignani di Udine, e del quale è concessionaria in Francia la Società centrale d'elettricità e che ormai è diffuso in tutta Europa ed in America, ottenne all'Esposizione di Parigi la medaglia d'oro.

Ciò ci viene comunicato dalla Camera di commercio.

A chi tocca. — Ci giunge da Latisana una corrispondenza firmata Ursus. Non conosciamo con questo nome altri che il licio gigante del Siemchivitz. Ma quello sapeva strangolare uomini e atterrare tori — non scrivere corrispondenze a giornali. D'altra parte dev'essere già qualche anno che è morto. Quindi la corrispondenza molto probabilmente non è sua.

Dunque?... In quarantena fin che ci sia noto il corrispondente, perchè anonime e multate non si accettano.

Nella burocrazia. — Cettivice, segretario alla locale intendenza di finanza è trasferito a Milano; Valiere vice segretario a Obietti è trasferito nella locale intendenza; Perotti, vice segretario, è abilitato e promosso alla seconda classe.

Un'articolesca. — E' comparsa oggi sulla Patria del Friuli. Ha per titolo: «La libertà d'insegnamento invocata dai cattolici». Col solito metodo di sviasare le questioni, l'articolesca sragiona troppo per poterlo compatire. Pure lo avremmo compatito, se non avessimo notato degli insulti ai cattolici. Preghiamo quindi il prof. Giusani a leggere quell'articolesca e vedere se non sia il caso di fare alcune osservazioni.

Pel nuovo atrio del Cimitero. — Venne firmato il contratto col quale il nostro Comune cede all'impresa Rizzani l'appalto per i lavori dell'atrio del nostro Cimitero, lavori che saranno presto cominciati.

Deficienza di vagoni. — Il R. Ispettorato generale delle strade ferrate al telegramma speditogli dalla Camera di commercio il giorno 9 corrente rispondeva il giorno seguente quanto segue:

«Ho interessata Società esercente provvedere limiti possibili carri occorrenti Udine ed ho disposto speciale vigilanza uffici governativi».

Un furto a base di pulizia. — Il sig. Hoche Giuseppe nella sua casa di Planis tiene una stanza cantina sempre ben fornita. Vari giorni or scorsi ignoti rupero le finestre di vetro, entrarono e portarono via del vino, delle cibarie, biancheria ecc. Accanto stavano accovacciate dieci galline che pur vennero rubate.

Il danno complessivo è di circa lire 150. I ladri sono irreperibili.

In Ospitale. — Ieri venne medicato al nostro Ospitale tal Cosuttini Giuseppe di Carlo, d'anni 15, battifermo da Godia. Per un accidente disgraziato riportò frattura della clavicola, che potrà guarire in un mese.

Beneficenza. — Per le Derelitte: In morte di Franceschini ex presidente: Paolo Gasparis L. 1, Nigg Carlo L. 1 — In morte di Tocchio Giovanni: Dabalà avv. Antonio L. 1 — In morte di Tambato Pietro: Dabalà comm. Marco L. 1 — In morte di Stefano Linussa: Ceria Celestino L. 2.

La Direzione riconoscente ringrazia.

Notizie agrarie. — Roma, 9. — Ecco il riepilogo delle notizie agrarie della 8ª decade di agosto: Le piogge di questa decade furono in generale di grande giovamento alla campagna.

Si è cominciato il raccolto del granoturco confermandosi le previsioni fatte nella decade passata. Nell'Italia superiore e centrale, il prodotto non è molto abbondante, ma buono per qualità. Nell'Italia inferiore si spera invece che sia abbastanza abbondante. Le uve vanno maturando in condizioni molto buone specialmente nell'Italia superiore; non si nota che un po' di ritardo nella Toscana e nel Lazio, e qua e là nell'Italia inferiore la ricomparsa della peronospora favorita dal tempo umido della decade.

La vendemmia però non si prevede molto abbondante nell'Italia inferiore.

L'olio è sempre sano. Le olive benchè non molto abbondanti sono grosse e di buona qualità. Qualche accenno alla comparsa della mosca olearia in provincia di Roma. Si attende alla raccolta delle barbabietole da zucchero con prodotto buono ma un po' scarso. I foraggi si sono giovati delle piogge. Continua la macerazione della canapa che appare di buona qualità.

In Sicilia il tempo è stato propizio alla raccolta del sommacco.

Dai rapporti della Questura

A Marano Lagunare furono arrestati Felice Padovan e Girolamo De Grassi pregiudicati, che nel campo aperto di Giorgio Pico tagliarono ed asportarono canne di granoturco per lire 25.

Bibliografia

La Riviera Ligure illustrata è una collezione di 10 cartoline illustrate a colori (in cromolitografia a 12 tinte) con artistica busta, la quale verrà donata in fine d'anno a tutti i Clienti della Casa P. Sasso e Figli di Oneglia. Viene preparata dal premio Stabilimento Chiattono su acquarelli originali dallo stesso espressamente eseguiti. Non sarà posta in vendita.

Pensione per ragazze

Una o due ragazze della provincia, studenti in città, troverebbero ottima e convenientissima pensione presso onesta e civile famiglia.

Per informazioni rivolgersi alla Redazione del nostro giornale.

È arrivato l'Almanacco delle famiglie cristiane per l'anno 1901 che si stampa in Einsiedeln (Svizzera), con bellissime illustrazioni ed una splendida immagine in cromo. — Trovati pure pronto il pregiato *Almanacco illustrato delle famiglie cattoliche*, edizione Desclée Lefebvre e C. Roma.

Vendesi alla Libreria del Patronato in Udine Via della Posta 16, a cent. 50 la copia.

Dispacci Stefani e Particolari

(Servizio diretto del "CITTADINO ITALIANO")

Il Duca degli Abruzzi in Cristiania

Cristiania, 12. — Il duca degli Abruzzi occupò gran parte della giornata nel disbrigo della corrispondenza, essendogli qui giunti centinaia di dispacci e di lettere. Il duca conferì pure con Nansen. Fece colazione e pranzò all'Hotel Victoria con Nansen Cagni e il console italiano. Nel pomeriggio accompagnato da Cagni fece una passeggiata in carrozza nella città. Il duca, e il seguito occupano all'albergo gli stessi appartamenti già occupati avanti la partenza delle regioni artiche.

Il saluto di Nansen al duca degli Abruzzi

Cristiania, 12. — Nansen, salutando iersera il duca degli Abruzzi in nome degli studenti, gli dette, come norvegese e come esploratore dell'Artico, il benvenuto dai paesi delle lotte e dei duri affanni. Aggiunse che nessuno meglio di lui prova di apprezzare il coraggio del duca, nell'esempio offerto alla gioventù, alla quale dimostra come si possono raccogliere allora su altri campi, oltre che su quelli di battaglia.

Il Duca ringraziò il municipio e gli studenti ed espresse simpatia per la Norvegia e per i norvegesi.

Doni delle signore e fiaccolata in onore del duca

Cristiania, 12. — Le signore di Cristiania inviarono al Duca splendidi fiori coi quali si riempiono gli appartamenti del Duca e del seguito. Stassera alle nove fu una fiaccolata degli studenti in onore del Duca riuscita imponente. Gli studenti sfilarono per le vie portando anche loro bandiere fra una folla immensa gremmente il percorso.

Migliaia di persone seguirono il corteo degli studenti fino all'albergo, acclamando al Duca degli Abruzzi. Nansen che trovavasi fra gli studenti, si fece avanti e fra gli entusiastici applausi pronunciò parole di ammirazione per il Duca, che insieme al seguito erasi presentato al balcone. Alla fine delle parole di Nansen la folla acclamò ancora freneticamente il Duca, che pronunciò alcune parole, ringraziando per il ricevimento grandioso fattogli. La folla lo acclamò nuovamente con entusiastici evviva. Per lungo tempo una fittissima folla rimase intorno all'hotel, sperando di potere ancora tributare omaggi al giovane principe qui ricevevo con così calde ovazioni.

La capitale della Norvegia salutò il duca degli Abruzzi senza archi di trionfo, senza decorazione per le vie; ma fu un entusiasmo spontaneo dell'intera popolazione che volle dimostrare la sua ammirazione pel giovane principe e per i suoi compagni di viaggio.

La partenza del Duca

Cristiania, 12. — Il duca, col seguito, partì alle 11,15, accompagnato da Nansen, dal console italiano, dalle autorità e dalle notabilità di Cristiania. Fu acclamato entusiasticamente da un'immensa folla gremmente le vie e i pressi della stazione. Il treno partì fra frenetiche ovazioni.

La lettera di Vittorio Emanuele III al sindaco di Torino

Torino, 12. — Ecco la lettera con la quale il re consegna i cimeli del padre suo alla città di Torino. «Ho desiderato dare a Torino, la nobile città di fede antica e costante, un pegno del mio vivissimo affetto. Mentre la salma di mio padre, l'amatissimo sovrano che la patria piange con me, riposa in Roma nel tempio che già racchiudeva i resti del primo re d'Italia, ho voluto mandare a Torino l'elmo, la sciabola, le medaglie e le insegne degli ordini equestri del mio genitore.

La città natale del padre mio, che sempre generosamente prese parte alle lotte della indipendenza, custodirà, ne sono sicuro, questi ricordi fra quelli dei principi di mia casa, venerando la sacra memoria di re Umberto e rivolgendomi a me, che pure l'amo con vivissimo sentimento filiale, la devozione e la fede inconcusse che tributava all'augusto mio genitore. Mio cugino, il duca d'Aosta, farà a lei, signor Sindaco, consegna dei cari cimeli e le dirà che saluto in lei Torino, la terra dei miei avi, ricca di splendide e patriottiche memorie.

firm. Vittorio Emanuele III.

Il duca degli Abruzzi a Saracò
Roma, 12. — Saracò ha ricevuto il seguente telegramma da Cristiania: Presidente Consiglio ministri

ROMA.
Ringrazio di cuore per rallegramenti del felice ritorno della spedizione, lieto specialmente per mio paese dell'ottenuto successo.

Luigi di Savoia.
Assassinio di missionari
Londra, 12. — Il Times ha da Pechino: I missionari di Paotingfù vennero assassinati.

Waldersee in viaggio
Londra, 12. — Il Daily Mail ha da Penang 11: Waldersee, sbarcato, è ripartito nel pomeriggio.

Kruger a Lourenco Marquez
Laurenco Marquez, 12. — Kruger è giunto qui iersera.

Antonio Vittori, gerente responsabile.

BANCA DI UDINE

ANNO XXVII 27 ESERC.
Capitale sociale L. 1,047,000.—
Fondo di riserva » 163,770.03
Totale L. 1.210.770.03

SITUAZIONE GENERALE

31 Luglio		31 Agosto	
L. 273,715.62	Numerario in cassa	L. 293,003.66	
> 6,322,398.65	Portaf. Italia, Estero ed Effetti all'incasso	> 6,280,924.16	
> 4,988.47	Effetti in protesto e sofferenza	> 6,288.57	
> 3,108,739.92	Antecipaz. contro dep. di valori e riporti (Valori di nostra prop. L. 1,167,208.85) (pubblici / app. alla riserva > 163,773.—)	> 3,015,820.32	
> 1,298,650.10	Cedole da esigere	> 1,380,981.85	
> 26,175.—	I.° Semestre Azioni Banca	> 26,175.—	
> 978,759.98	Conti correnti garantiti da deposito	> 1,062,051.02	
> 1,159,542.60	Detti con banche e corrispondenti	> 990,416.82	
> 34,000.—	Stabili di proprietà della Banca e mobilio	> 34,000.—	
> 241,500.—	a cauzione dei funzionari	> 241,500.—	
> 4,451,909.25	Depositi a anticipazioni	> 4,355,859.25	
> 3,934,822.24	liberi a custodia	> 3,934,822.24	
> 40,544.41	Spese di ordinaria amministrazione e tasse	> 57,875.33	

PASSIVO

L. 21,875,706.24	Capitale interamente versato	L. 1,047,000.—
L. 1,047,000.—	Fondo di riserva	> 163,770.03
> 163,770.03	Conti correnti fruttiferi	> 2,458,413.12
> 2,527,077.45	Deposito a risparmio	> 4,853,608.46
> 4,878,345.05	Creditori diversi e banche corrispondenti	> 3,867,079.65
> 4,008,536.02	Conto titoli a riporto	> 380,763.98
> 380,763.98	Azionisti per residui interessi e dividendi	> 6,947.82
> 9,651.57	a cauzione dei funzionari	> 241,500.—
> 241,500.—	anticipazioni	> 4,355,859.25
> 4,451,909.25	liberi a custodia	> 3,934,822.24
> 3,934,822.24	Utili lordi del corrente esercizio depurati dagli interessi passivi	> 259,908.67
> 232,330.65		

L. 21,875,706.24 L. 21,569,668.22
Udine, 9 settembre 1900. L. 21,569,668.22

Il Sindaco Il Presidente
Avv. Lod. Billia C. Kechler
Il Direttore
G. Merzagora

OPERAZIONI ORDinarie DELLA BANCA

Riceve danaro in **Conto corrente fruttifero** corrispond. l'interesse del 3 0/0 con facoltà al correntista di disporre di qualunque somma a vista, 3 3/4 0/0 dichiarando vincolare la somma almeno sei mesi.
Emette **Libretti di Risparmio** corrispondendo l'interesse del 3 1/2 0/0 con facoltà di ritirare fino a L. 3000 a vista. Per maggiori importi occorre un preavviso di un giorno.

Depositi vincolati a lunga scadenza - Interesse a convenire colla Direzione.

Gli interessi sono netti di ricchezza mobile.

Accorda Anticipazioni e assume in Riporto

a) carte pubbliche e valori industriali a 4 1/2 0/0
b) sete greggie e lavorate e cascami di seta 4 1/2 - 5 1/2 0/0
c) merci come da regolamento

Sconta Cambiali a due firme (effetti di commercio) 4 1/2 0/0

Cedole di Rendita Italiana a scadere a 2 1/2 0/0

Apri Crediti in Conto Corrente garantito da deposito a 4 3/4 0/0

Rilascia immediatamente **Assegni del Banco di Napoli** su tutte le piazze del Regno, gratuitamente.

Emette **Assegni a vista (chèques)** sulle principali piazze di Austria, Francia, Germania, Inghilterra, America, Massaua.

Acquista e vende **Valori e Titoli industriali.**

Riceve **Valori in Custodia** come da regolamento, ed a richiesta incassa le cedole o titoli rimborsabili — Pieghi suggellati.

Tanto i valori dichiarati che i pieghi suggellati vengono collocati in speciale depositario costruito per questo servizio.

Esercisce l'Esattoria di Udine e il Mandamento.

Fa il servizio di Cassa ai correntisti gratuitamente.

A richiesta dei propri correntisti cura il pagamento delle imposte gratuitamente

Movimento dei Conti Correnti fruttiferi.

Esistenti al 31 luglio 1900 L. 2,527,077.45
Depositi ricevuti in agosto > 917,788.19
L. 3,444,865.64

Rimborsi fatti in agosto > 986,452.52
Esistenti al 31 agosto L. 2,458,413.12

Movimento dei Depositi a Risparmio.

Esistenti al 31 luglio 1900 L. 4,878,345.05
Depositi ricevuti in agosto > 207,600.20
L. 5,085,945.25

Rimborsi fatti in agosto > 232,336.79
Esistenti al 31 agosto L. 4,853,608.46

Totale L. 7.312,021,58

BOLLETTINO DI BORSA

Udine, 12 settembre 1900

RENDITA
Italiana Parigi fr. 93.75
Italiana Italia L. 99.92
Estérieur 4 .1° oro fr. 73.25

AZIONI
Meridionali L. 709.—
Mediterranee > 529.—
Banca d'Italia > 353.—
Edison > 428.—
Costruzioni Venete > 76.—

CAMBI E VALUTE
Francia chèque 106.75
Sterline > 26.86
Marchi > 131.20
Corone > 110.75
Napoleoni > 21.31

ULTIMI DISPACCI

Chiusura Parigi fr. 93.60
Tendenza calma.

Cantina Papadopoli

Via Cavour Num. 21

Ottimi vini da pasto, fini e comuni da lusso per ammalati e per dessert.

Il Rapp. per Città e Provincia
A. G. Rizzetto.

GIUSEPPE LAVARINI

Udine - Piazza Vittorio Emanuele - Udine

Grande assortimento di ombrelli e ombrellini d'ogni qualità.

Grande deposito di bauli e valigie d'ogni forma e grandezza.

Si ricoprono ombrelli con ogni genere di stoffa garantita, che non si taglia.

Prezzi convenientissimi

Trattoria, Birreria e Caffè
"ALLA CATTOLICA"

a prezzi onestissimi

NOVITÀ

Agricoltori volete apprendere il modo di liberarvi dalle miserie che vi travagliano senza uscire di casa? Acquistate il libro che tratta dei bisogni agrari-economici del Friuli e delle latterie sociali.

Si vende in Udine presso la Libreria del Patronato a lire 1, la copia.

LE INSERZIONI

per l'Italia si ricevono esclusivamente presso l'Ufficio Annunzi del Cittadino Italiano, via della Posta 16, UDINE; p. l'Estero presso l'ufficio principale di Pubblicità A. MANZONI e C. MILANO Via S. Paolo 11 - ROMA Via di Pietra 91 - GENOVA Piazza Fontane Marose - PARIGI Rue Perdonnet, 14.

VENUS BERTELLI

CREMA VENUS
lattèa
glicerinata - igienica
non untuosa - alabastrina
(bianca o rosea, a richiesta: in mancanza di indicazioni, si spedisce sempre quella bianca)
La Crema Venus ha il grande pregio di non alterarsi e di contenere antisettici validissimi e innocui; è, inoltre, un prodotto sovrano per fine e squisita fattura, per profumo delizioso, per delicatezza insuperabile. La Crema Venus rende sempre la pelle morbida, vellutata, alabastrina; è indicatissima per bagno e di effetto sicuro contro le rughe.
L. 1.50 ogni vasetto, più cent. 20 se per posta; due vasetti L. 2.80, franchi di porto nel Regno.
Preparati nei Laboratori della Società A. BERTELLI e C. Milano, via Paolo Frisi, 26.

VELLUTINA VENUS
Adorentissima, rinfrescante, economica, perchè si deve usare parcamente, la Vellutina Venus è assolutamente superiore a tutte le vellutine o ciprie conosciute.
L. 2. — la scatola, più cent. 20 per posta; tre scatole in elegante custodia L. 5.50, franchi. — Una scatola porcellana Pompadour L. 2.75, più cent. 20 per porto, alla Società A. Bertelli e C., Milano, via Paolo Frisi, 26.

ESTRATTO VENUS PER FAZZOLETTO
L'Estratto Venus è il regalo più elegante e ambito che si possa fare o desiderare. E' senz'altro il profumo più di moda e più usato nel ceto aristocratico.
Un flacone decorato (oppure un flacone comune di doppia capacità del decorato) L. 4.50, più cent. 60 se per posta; due flaconi L. 9. —, franchi di porto.
L'Estratto Venus come tutti gli altri prodotti di finissima profumeria igienica si preparano nei laboratori del premiato stabilimento della Società A. BERTELLI e C., Milano, via Paolo Frisi, 26.
MOSTRE CAMPIONARIE BERTELLI: MILANO, ottagono Galleria Vittorio Emanuele TORINO, mercati di piazza Castello, 25 NAPOLI, via Roma, 301.

FRANCESCO MINISINI - Udine
Laboratorio Chimico - Farmaceutico - Industriale
RIPARTO AGRICOLTURA

Olio pesante di Catrame e Soda Solvay per prevenire l'infezione della *Diaspis pentagona* nei gelsi.
Sapone molle insetticida per irrorazioni alle piante da frutto.
Polvere di Piretro. Potente insetticida.
Solfato di soda. Sale stimolante e purgativo dei bovini.
Saponi igienici: Acido fenico - Naftalina - Sublimato. Per disinfezione del bestiame in genere.
Polveri antimicrobe contro la malaria del pollame.
Specialità per il ruminante dei bovini
Berliner Restitution Fluid. Rigeneratore della forza dei cavalli.

Altre specialità per veterinaria

Deposito Vitulina — Panelli di seramo e lino per ingrassare il bestiame.
Solfato rame — Zolfo ramato — Zolfo Romagna doppio molito — Tubi di gomma per solforatrici, per pompe irroratrici, guarnizioni di macchine, ecc., ecc.

CONCIME CHIMICO PER LA FLORICOLTURA

FORMALDEIDE uno dei migliori disinfettanti conosciuti — di effetto rapidissimo in qualsiasi genere di disinfezione nei locali e specialmente in quelli per la bachicoltura, nei vestiari ed indumenti in genere — indispensabile per ben conservare vivande di carni, pesci, latticini, ecc., efficacissimo per disinfezione, buona conservazione e lavorazione dei cuoi.

MERCERIA
RAIMONDO URBANI
UDINE — Piazza S. Giacomo — UDINE

Ricco assortimento Paramenti sacri in broccato e ricamo, Baldacchini, Stendardi, Gonfaloni, Veli Umerali, Stole, Stoloni, Pianete, Ombrelle per il SS. Viatico, Veli ricamati per la B. V., Coperte mortuarie, Galloni e frangie, oro argento fino e falso e seta, Cingoli, frangie cotone seta, merletti e agraman oro, Pizzi cotone, Tappeti, Inte, Damaschi lana, seta e cotone.

SPECIALITÀ

Drapperie nere per abiti sacerdotali, Panni, Cheviots, Scotti, Pettinanti inglesi e di Greiz (Prussia), Thibet nero 180/100 per Mantello alla romana. — Impermeabili.

MANIFATTURE DIVERSE.

Biancheria di lino e cotone, copertori bianchi e colorati, tende, tappeti da tavola, flanelle e maglie, seterie e velluti, lana da materassi e tralici filo, fazzoletti, articoli per ricamo, filati e lanotiglie oro e argento

Prezzi modicissimi. — A richiesta campioni e cataloghi.

Oli d'Oliva
P. SASSO & FIGLI
di ONEGLIA
sono gli unici perfetti

Garantiti chimicamente puri. Sublimi per leggerezza, squisitezza aroma e limpidezza. Ritenuti dagli illustri dott. comm. S. Laura e prof. senatore P. Mantegazza, facilmente digeribili anche dagli stomaci più deboli. Preferibili al burro.
Spedizioni in stagnate da chil. 8, 15 e 25 artisticamente illustrate racchiuse in adatta cassetta di legno: Vergine bianco a L. 2.15, Dorato a L. 1.95, Sopraffino a L. 1.75 il chilo netto. Franco di porto alla stazione ferroviaria del compratore. Stagnata e cassetta gratis. Per stagnate da soli chilogr. 8, supplemento di L. 2. In barilletti da chilogr. 50, ribasso di cent. 20 il chilo. Porto pagato. Barile gratis. Pagamento verso assegno.
Pacchi postali di chilogr. 4 netti verso assegno o cartolina-vaglia di lire 10.60, 9.85 e 9.10 rispettivamente. Campioni e catalogo gratis.

OLI "EXPORT" raccomandati ai sig. Esportatori, famosi in tutto il mondo.



L. LUSER'S TOURISTEN-PFLASTER
(Taffeta dei Touristes)
RIMEDIO CONTRO I

CALLI-INDURIMENTI

della pelle, della pianta dei piedi, delle calcagna e contro i porri. — Effetto garantito.
Esigete su ogni rotolo e su ogni istruzione la marca qui in fianco. — Composizione: gomme ammoniacale, galbano, benzoe, sa 20 — idem di Cajenna 180 — Acido spirico crist., idrato potassico aa 4. — Prezzo L. 1.40 al rotolo e L. 1.85 franco per posta.

Vendita da A. MANZONI e C., chimici farmacisti, Milano, via S. Paolo, 11 — Roma, via di Pietra, 91.

LABORATORIO CHIMICO MONTALENTI
CASALE MONFERRATO



LE PILLOLE DEL CAPPUCCINO

Si sono acquistate fama vera mondiale — Si trovano ormai presso tutte le famiglie — Vi sono ogni altro purgante depurativo — Combattono efficacemente l'influenza — Vincono le malattie reumatiche, artritiche, gottose — Combattono l'asma e l'emierania — Combattono la stitichezza abituale — Giovano nelle affezioni verminose e nelle nevralgie — Son balsamo nelle affezioni emorroidali — Portentose nelle difficili digestioni — Rimedio sovrano nelle malattie di ventricolo — Costituiscono il vero purgante economico.
Una pillola al giorno basta per produrre un salutare effetto

Prezzo per ogni scatola L. 0,60

N.B. — Contro rimessa di L. 3,60 si spediscono 6 scatole franche a domicilio.

LIBRERIA DEL PATRONATO
UDINE — Via de la Posta, 16 — UDINE

VESPRI FESTIVI di tutto l'anno per la Chiesa universale, con le Antifone, gli inni, le orazioni dei Santi e l'Ufficio dei morti; nonché gli Uffici propri della Arcidiocesi di Udine. — Nuovissima edizione con stampa nitida. — Volume di pagini 576 legato in tutta tela con placche ed impressioni in oro, taglio colorato, lire UNA la copia.
PRECETTI DI ABITE DEL DIR. con un piccolo DIZIONARIO DI VOCI ERBATE O IMPROPRIE, del dott. Giuseppe Loschi professore nel R. Istituto forestale di Vallembrosa, L. 2.—

CATECHISMO RESIANO, con una introduzione del dottor G. Loschi, compendio di lavori russi sul dialetto resiano del dott. J. Baudouin de Courtenay, già professore alle università di Kasun e di Dorpat; L. 1.50.

GRAMMATICA DELLA LINGUA SLOVENA del dottor Jacob Stek, professore al liceo di Klagenfurt, recata in italiano sulla terza edizione tedesca, con aggiunta del dott. G. Loschi; L. 4.

OSPITI DI OLTRE ALPI del dott. G. Zahn, traduzione dal tedesco di G. Loschi; L. 1.

LA CASA DEI CELIBI — *Romanzo* — traduzione dal francese di Aldus; pag. 322, prezzo lire 1.

Compendio della Dottrina Cristiana di Mons. Michele Casati Vescovo di Mondovi con modificazioni ed aggiunte da S. Ecc. R. ma Mons. Pietro Zamburini Arcivescovo di Udine, approvato e prescritto alla sua Arcidiocesi. E' una nuova edizione, l'uso della quale, esclusa ogni altra edizione, è imposta con lettera di Mons. Arcivescovo in data 22 Settembre 1897, nelle chiese e nelle scuole dell'Arcidiocesi.
Tale edizione è vendibile nella nostra tipografia ai seguenti prezzi: legatura semplice cent. 30 la copia; cento copie L. 24; legata in mezza tela cent. 45 la copia; cento copie L. 40.

I BENI DI MONTIGNÈ — *Romanzo* — traduzione dal francese di Aldus; pag. 319, prezzo lire 1.

I SEPOLCRI DEI PATRIARCHI DI AQUILEIA del conte F. Coronini-Cronberg, traduzione dal tedesco di G. Loschi, aggiuntivi i sommari e un indice dei nomi; L. 3.50.

SOMMARIO DI STORIA DELLA LETTERATURA ITALIANA del dott. G. Loschi, legato in tutta tela L. 1.50.